**René Heyer, *Écritures de la conversion*. René Daumal,
Maxime Alexandre, Roland Sublon, Jean Bastaire**

Sergio Crapiz

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3534>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3534

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 210

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Sergio Crapiz, « René Heyer, *Écritures de la conversion*. René Daumal, Maxime Alexandre, Roland Sublon, Jean Bastaire », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3534> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3534>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

René Heyer, *Écritures de la conversion*. René Daumal, Maxime Alexandre, Roland Sublon, Jean Bastaire

Sergio Crapiz

NOTIZIA

RENÉ HEYER, *Écritures de la conversion*. René Daumal, Maxime Alexandre, Roland Sublon, Jean Bastaire, Strasbourg, Presses Universitaires de Strasbourg, 2011, pp. 84.

- 1 Il *Leitmotiv* che percorre i quattro ritratti del libro di Heyer si riallaccia alla figura poetica della conversione. Il termine viene inteso da Heyer nel suo significato più ampio e arioso, come conoscenza interiore, trasformazione di sé, ascesi della scrittura. La conversione religiosa, declinata nel linguaggio della modernità, non indica, come nella patristica cristiana, l'adesione a un modello esclusivo di verità sottratte al tempo, ma pone l'accento sull'elemento di creazione quale atto di libertà incondizionata, orientata verso un'origine multipla ed ecumenicamente aperta. Professore di Teologia morale cattolica all'Università di Strasburgo, Heyer allaccia con mani esperte il linguaggio filosofico-religioso ai registri della poesia e della letteratura con esiti spesso apprezzabili e significativi anche per lo studioso di letteratura *stricto sensu*.
- 2 Nel ritratto dedicato a René Daumal, l'autore si concentra soprattutto sulla vocazione del linguaggio poetico, inteso da Daumal come esercizio spirituale, conoscenza trasformatrice, quella «connaissance de soi» che lo scrittore poneva al centro della creazione letteraria fin dai tempi del «Grand Jeu». L'analisi si appunta su un testo poetico («Je suis mort [...] on vit») scritto da Daumal nel 1943, un anno prima della morte. Attraverso la struttura dei versi e il gioco ritmico e semantico delle reiterazioni, sempre in bilico sulla dimensione iniziatica, Heyer illumina per gradi l'ontologia religiosa vissuta in chiave sperimentale dall'autore de *Le Mont Analogue*, non esente da assonanze profonde con la metafisica indù e il pensiero taoista.

- 3 L'esercizio spirituale che anima il "gioco" poetico di Daumal si riverbera, con accenti e sfumature diverse, anche sugli altri autori esaminati. Esemplare la vicenda di Maxime Alexandre, il surrealista alsaziano ed ebreo ateo convertito al cattolicesimo, il quale, installato nel suo giardino edenico, «banlieue de Jérusalem» (p. 36) sospesa tra i Vosgi e il Reno, si persuade che la "sua" conversione si collochi in una linea di continuità con l'infanzia, in cui il neofita, il fanciullo e il poeta si completano a vicenda. Heyer mette efficacemente in luce il carattere provvisorio insito nella ricerca di un ideale assoluto, segnato da ripensamenti e da un «va-et-vient perpétuel» (p. 40) che rammenta «l'état intermédiaire» in cui Pascal riconosceva la condizione stessa dell'uomo.
- 4 Il tema della ricerca mistica come «rupture avec l'expérience sensible», capace di attingere a un «registre dépassant l'expérience ordinaire» (p. 49), riaffiora anche nella vasta opera di Roland Sublon, medico e teologo morale alla Facoltà di Teologia Cattolica di Strasburgo. L'esperienza mistica è studiata da Sublon come condizione di possibilità dell'etica e della politica, attingendo alle risorse del pensiero razionale e filosofico, fin da un suo lavoro sul concetto di Dio in Aristotele, per estendersi negli anni Ottanta al tentativo di fondare un'etica della psicoanalisi (Sublon è membro onorario dell'École Freudienne de Paris). Heyer esamina infine le ricerche più recenti dedicate da Sublon al tema dell'amore mistico in Socrate, «un Socrate transverbéré à la manière de Sainte Thérèse d'Avile» (p. 60).
- 5 L'ultimo profilo è dedicato da Hayer a Jean Bastaire, scrittore contemporaneo d'ispirazione cristiana e autore di una raccolta di salmi (*Psaumes de la nuit et de l'aurore*, 1996) al confine tra genere biblico, letteratura mistica e poesia moderna. Addentrandosi tra le pieghe della sua scrittura, testimonianza di uno scavo interiore in cui si «dessinait une ligne de mort-résurrection évidente» (p. 71), modellata sulla trasfigurazione e sulla passione del Cristo, Heyer ne rivela altresì le analogie con le tecniche e il linguaggio cinematografico: Bastaire fu infatti agli esordi critico cinematografico, in rapporti di stretta amicizia con Alain Cuny e Robert Bresson.